

Dal Convegno di Verona il nostro compito per i prossimi 10 anni

Tutti i cuori pulsanti della Chiesa italiana radunati fisicamente o spiritualmente a Verona per cinque giorni: semplificando molto, si potrebbe riassumere così quanto è avvenuto nello scorso mese di ottobre. Il più importante appuntamento degli ultimi dieci anni per i cattolici d'Italia si è svolto proprio lì, sulle rive dell'Adige, riunendo i rappresentanti di ogni esperienza di fede cattolica del nostro Paese.

Cinque giorni, dal 16 al 20 ottobre, che hanno visto susseguirsi senza sosta le riflessioni, le relazioni, le sintesi che hanno dato straordinaria sostanza al grande avvenimento del Convegno ecclesiale nazionale intitolato "Testimoni di Gesù Cristo, speranza del mondo". È stato il quarto convegno di questo tipo, dopo quello di Roma nel 1976, di Loreto nel 1985 e di Palermo nel 1995. Tutti momenti preziosissimi per la Chiesa italiana, e tutti legati tra loro da uno speciale filo conduttore: l'attenzione alla vita concreta dell'uomo nel suo contesto sociale e culturale e, in stretta connessione, la situazione effettiva della fede dei cattolici italiani. Questioni che ci riguardano molto da vicino, dunque, e che ci interpellano in prima persona. E sulle quali, fin da settembre, il cardinale Tettamanzi aveva sollecitato la riflessione di tutte le diocesi italiane, attraverso la traccia da lui appositamente proposta in preparazione al Convegno:

- come Gesù Risorto rigenera la vita nella speranza?
- come la fede in Gesù Cristo, Crocifisso e Risorto, ci rende testimoni di speranza?
- come essere uomini e donne che testimoniano nella storia la speranza?
- come la speranza aiuta a comprendere e vivere le situazioni che maggiormente interpellano l'esistenza contemporanea?

L'evento di Verona ha rappresentato il grande punto d'incontro dove innanzitutto sono confluite le riflessioni suscitate da questi fondamentali interrogativi in tutte le comunità cattoliche del nostro Paese; e insieme ad esse, i racconti di vite personali che aiutassero a capire come sia realmente possibile testimoniare nelle nostre vicende quotidiane, in modo credibile, che Gesù Cristo è l'unica persona capace di rispondere veramente alle attese e alle speranze più profonde degli uomini d'oggi.

Seguendo l'andamento del Convegno attraverso la stampa nazionale, ci è parso ben presto evidente che dai lavori congressuali stava emergendo la descrizione di una realtà eccezionale: la vita semplice e laboriosa di una moltitudine di uomini e donne che – proprio grazie al loro personale legame d'amore con Gesù Cristo – hanno imparato a guardare tutte le cose con una speranza e una positività talmente grandi da diventare capaci di offrire testimonianze di vita straordinarie, come pure di sprigionare in Italia e nel mondo una mirabile serie di iniziative e attività nel segno dell'amore caritatevole per i più bisognosi. In quei momenti avremmo voluto esserci anche noi, per ascoltare, per conoscere, per vedere un simile spettacolo: questa polifonia di voci e di cuori che è la Chiesa italiana, questo Qualcosa di enorme, che silenziosamente cresce anno dopo anno, sorretto da una speranza indistruttibile, portando del bene a tutti gli uomini che raggiunge. Un Qualcosa che desta in noi un senso di grande stupore: quel sentimento fatto cioè di sorpresa, ammirazione e riverenza, e che ci fa sussultare il cuore ogni qualvolta ci imbattiamo in ciò che percepiamo rispondere veramente al nostro desiderio di verità, di bellezza, di felicità.

Non è certo possibile condensare in queste poche righe una sintesi di tutti i risultati emersi dal Convegno, che comunque sono destinati ad essere raccolti in un documento che l'Assemblea della Conferenza episcopale italiana realizzerà e pubblicherà tra qualche mese. Nel frattempo, però, sentiamo utile più di ogni altra cosa riandare alla sintesi già offerta da Benedetto XVI con il proprio discorso rivolto il 19 ottobre a tutti i partecipanti al Convegno: un discorso che Dino Boffo, direttore di *Avvenire*, ha giustamente definito «architetonico» e «obiettivamente importante per struttura e contenuto», poiché indica la direzione nella quale la Chiesa italiana – e quindi anche ciascuno di noi – è chiamato a camminare nei prossimi dieci anni.

Qui di seguito ne riportiamo i passi che maggiormente ci hanno colpito:

Quel che appare davvero importante: la risurrezione di Cristo.

«sono venuto oggi a Verona, per pregare il Signore con voi, condividere – sia pure brevemente – il vostro lavoro di queste giornate e proporvi una mia riflessione su quel che appare davvero importante per la presenza cristiana in Italia. Avete compiuto una scelta assai felice ponendo Gesù Cristo risorto al centro dell'attenzione del Convegno e di tutta la vita e la testimonianza della Chiesa in Italia. La risurrezione di Cristo è un fatto avvenuto nella storia [...] la più grande "mutazione" mai accaduta, il "salto" decisivo verso una dimensione di vita profondamente nuova, l'ingresso in un ordine decisamente diverso, che riguarda anzitutto Gesù di Nazareth, ma con Lui anche noi, tutta la famiglia umana, la storia e l'intero

universo: per questo la risurrezione di Cristo è il centro della predicazione e della testimonianza cristiana, dall'inizio e fino alla fine dei tempi [...]. Essa ha inaugurato una nuova dimensione della vita e della realtà, [...] la Chiesa stessa costituisce la primizia di questa trasformazione, che è opera di Dio e non nostra»

Il nostro atteggiamento non dovrà mai essere quello di un rinunciatario ripiegamento su noi stessi.

«L'Italia di oggi si presenta a noi come un terreno profondamente bisognoso e al contempo molto favorevole per una tale testimonianza. Profondamente bisognoso, perché partecipa di quella cultura [...] per la quale sarebbe razionalmente valido soltanto ciò che è sperimentabile e calcolabile, mentre sul piano della prassi la libertà individuale viene eretta a valore fondamentale al quale tutti gli altri dovrebbero sottostare [...]. L'Italia però, come accennavo, costituisce al tempo stesso un terreno assai favorevole per la testimonianza cristiana. La Chiesa, infatti, qui è una realtà molto viva, che conserva una presenza capillare in mezzo alla gente di ogni età e condizione. Le tradizioni cristiane sono spesso ancora radicate e continuano a produrre frutti, mentre è in atto un grande sforzo di evangelizzazione [...], si avverte la gravità del rischio di staccarsi dalle radici cristiane della nostra civiltà. Questa sensazione, che è diffusa nel popolo italiano, viene formulata espressamente e con forza da parte di molti e importanti uomini di cultura, anche tra coloro che non condividono o almeno non praticano la nostra fede. La Chiesa e i cattolici italiani sono dunque chiamati a cogliere questa grande opportunità, e anzitutto ad esserne consapevoli. Il nostro atteggiamento non dovrà mai essere, pertanto, quello di un rinunciatario ripiegamento su noi stessi: [...] se sapremo farlo, la Chiesa in Italia renderà un grande servizio non solo a questa Nazione, ma anche all'Europa e al mondo»

Deve emergere quel grande "sì" che in Gesù Cristo Dio ha detto all'uomo e alla sua vita.

«Cari fratelli e sorelle, dobbiamo ora domandarci come, e su quali basi, adempiere un simile compito [...]. Per parte mia vorrei sottolineare come, attraverso questa multiforme testimonianza, debba emergere soprattutto quel grande "sì" che in Gesù Cristo Dio ha detto all'uomo e alla sua vita [...]. Come ho scritto nell'Enciclica *Deus caritas est*, all'inizio dell'essere cristiano – e quindi all'origine della nostra testimonianza di credenti – non c'è una decisione etica o una grande idea, ma l'incontro con la Persona di Gesù Cristo, "che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva". La fecondità di questo incontro si manifesta, in maniera peculiare e creativa, anche nell'attuale contesto umano e culturale, anzitutto in rapporto alla ragione che ha dato vita alle scienze moderne e alle relative tecnologie [...]. Su queste basi diventa anche di nuovo possibile allargare gli spazi della nostra razionalità, riaprirli alle grandi questioni del vero e del bene, coniugare tra loro la teologia, la filosofia e le scienze [...]. È questo un compito che sta davanti a noi, un'avventura affascinante nella quale merita spendersi, per dare nuovo slancio alla cultura del nostro tempo e per restituire in essa alla fede cristiana piena cittadinanza»

Essere sempre pronti a dare risposta a chiunque ci domandi ragione della nostra speranza

«La persona umana non è, d'altra parte, soltanto ragione e intelligenza. Porta dentro di sé, iscritto nel più profondo del suo essere, il bisogno di amore [...]. Qui, molto più di ogni ragionamento umano, ci soccorre la novità sconvolgente della rivelazione biblica: il Creatore del cielo e della terra, l'unico Dio che è la sorgente di ogni essere ama personalmente l'uomo, lo ama appassionatamente [...]. In Gesù Cristo un tale atteggiamento raggiunge la sua forma estrema, inaudita e drammatica: in Lui infatti Dio si fa uno di noi, nostro fratello in umanità, e addirittura sacrifica la sua vita per noi [...]. Dobbiamo essere sempre pronti a dare risposta (apo-logia) a chiunque ci domandi ragione (logos) della nostra speranza [...]. Dobbiamo farlo a tutto campo, sul piano del pensiero e dell'azione, dei comportamenti personali e della testimonianza pubblica»

La sollecitudine per i più deboli e i più poveri sia libera da suggestioni ideologiche

«Gesù ci ha detto che tutto ciò che avremo fatto ai suoi fratelli più piccoli lo avremo fatto a Lui [...]. L'autenticità della nostra adesione a Cristo si verifica dunque specialmente nell'amore e nella sollecitudine concreta per i più deboli e i più poveri, per chi si trova in maggior pericolo e in più grave difficoltà. La Chiesa in Italia ha una grande tradizione di vicinanza, aiuto e solidarietà verso i bisognosi [...]. È quindi quanto mai importante che tutte queste testimonianze di carità conservino sempre alto e luminoso il loro profilo specifico, nutrendosi di umiltà e di fiducia nel Signore, mantenendosi libere da suggestioni ideologiche e da simpatie partitiche, e soprattutto misurando il proprio sguardo sullo sguardo di Cristo».

Per un approfondimento personale:

➔ [Il discorso integrale del Papa](http://www.convegnoverona.it), e altre informazioni sul Convegno, all'indirizzo www.convegnoverona.it